



Carissimi Confratelli,

Alle ore 6 del 4 corrente luglio, munita di tutti i conforti religiosi, volava serena a Dio l'anima del caro confratello professo triennale

CH. GOFFREDO DE DOMINICIS

di anni 24

Colpito da polmonite fu assistito amorosamente dai confratelli e curato con paterno affetto dal Dott. Leone Luigi. Sembrò, in un primo momento, che potesse superare felicemente il morbo non violento; ma la complessione debole e una complicazione sopravvenuta delusero le speranze.

Nato a Marino (Roma) l'8 novembre 1921, da Domenico e da Amati Rosa, era il sesto maschietto che, come egli stesso scrisse in una pagina di diario, "i poveri, ma onesti genitori mettevano al mondo sotto la protezione della Madonna". E l'amore filiale verso la Madonna succhiò, si può dire, col latte materno, mentre dal padre, artista, derivò una certa tendenza al disegno e alla pittura. Mentre, in paese, stava completando lo studio della quinta elementare, da una prozia suora si sentì rivolgere la domanda: "Non ti piacerebbe diventare sacerdote?" L'idea non gli riusciva nuova, che anzi più volte, egli scrive, gli si era affacciato questo pensiero, ma egli lo aveva sempre allontanato, perché pensava di non poter ci riuscire, povero e incapace qual si sentiva.

La Provvidenza però disponeva che la prozia suora se ne occupasse direttamente e lo facesse accettare nell'aspirantato di Genzano, dove iniziò il ginnasio, in un ambiente per lui completamente nuovo, e pieno di attrattiva. Di questo primo anno gli restò molto impresso un piccolo episodio che egli così racconta e commenta: "Durante una passeggiata un mio compagno mi citò davanti all'assistente perché avevo detto e confermato che non avevo alcuna intenzione di farmi prete. Oggi lui, studente di scienze politiche, pensa alla formazione di una famiglia, mentre io sto per iniziare con tanta gioia lo studio della teologia: la Provvidenza Divina si serve di noi come vuole, come un bambino dei suoi giocattoli, però sempre per il nostro meglio".

Finì lodevolmente il ginnasio ad Amelia e, conseguita l'ammissione al liceo, fece il noviziato nell'anno 1939-40, al Mandrione; di qui passò a Lanuvio dove completò, con piena soddisfazione sua e dei Superiori, lo studentato.

Mandato, per il triennio pratico, in questa casa di montagna, anche con la speranza che l'aria fina fortificasse il suo fisico, vi giunse nel settembre del 1942 pieno di buona volontà e di entusiasmo per il lavoro tra i giovani. In questi tre anni attese con diligenza e profitto all'insegnamento nella classe V elementare, preparando con vero amore i suoi allievi agli esami pubblici, e contemporaneamente se stesso alla maturità classica, che conseguì lodevolmente due anni fa.

Nella vita religiosa si studiò di divenire, come si era proposto fin da bambino, un religioso esemplare, per essere un giorno un santo sacerdote, e l'osservanza della vita comune, per quanto gli era consentito dalla sua debole complessione, fu il suo studio continuo.

Non gli mancò, anzi abbondò in lui, la prova del dolore: ai disturbi fisici si aggiunsero anche le pene morali: di una famiglia tanto numerosa era rimasto lui solo con un fratellino minore, avendo, nello spazio degli ultimi cinque anni, perduto, a breve intervallo l'un dall'altro, entrambi i genitori e tutti i fratelli maggiori. Così il Signore aveva voluto purificarlo e abituarlo al pensiero della caducità di questa vita.

Ai funerali, svoltisi solennemente nella nostra chiesa, coi confratelli tutti vi parteciparono il Parroco e il Viceparroco della vicina parrocchia, i giovani convittori, gli oratoriani e un folto stuolo di amici e parenti dei giovani suoi allievi, molti dei quali, contemplando la salma, rivestita di cotta, col volto atteggiato a una grande serenità e con nelle mani intrecciato un giglio, la corona e il libro delle regole, esclamavano lacrimanti: "Sembra S. Luigi!"

E con S. Luigi possiamo pensare che egli si trovi a godere la visione beatifica di Dio. Ma ciò non ci dispensa dall'usargli la carità dei nostri fraterni suffragi, memori di quel di S. Paolo: "Sed non in hoc justificatus sum".

Ed estendete la vostra carità fraterna anche ai bisogni non pochi di questa casa e di chi si professava in D. Bosco Santo

Aff.mo Confratello

Sac. Michele Purita

Direttore

